

«Lezioni di Python e pensiero critico, ecco l'aula del futuro»

di **Massimiliano Del Barba**

«Il primo anno di Python è stato un successo. I corsi sono stati seguitissimi e ora tocca ai docenti imparare a programmare affinché divenga una conoscenza trasversale ai vari ambiti didattici».

E loro come l'hanno presa?

«Benone, in cento hanno fatto richiesta e cinquanta già lo insegnano. Da ottobre invece introdurremo le lezioni di pensiero critico».

Gianmario Verona, 48 anni, è appena stato confermato come rettore dell'Università Luigi Bocconi di Milano, carica che ricopre dal 2016 e che manterrà fino all'autunno del 2020.

La digitalizzazione dell'economia sta impattando il mercato del lavoro. L'università sconta però un'inevitabile latenza nella



creazione di percorsi formativi capaci di rispondere alla domanda di nuove professioni. Come se ne esce?

«In due modi. In primo luogo preparando mentalmente gli studenti alle sfide future. E questo si può fare solo trasferendo i fondamentali classici della conoscenza, dalla matematica alla statistica, dalla logica alla macroeconomia, dal diritto privato a quello commerciale. Sono le basi del nostro pensiero e le chiavi per aprire la mente alla complessità del mondo. Perché chi oggi si candida a fare il capo azienda deve avere la consapevolezza che, una volta fuori da qui, dovrà sviluppare una capacità di adattamento inedita per la tradizione imprenditoriale italiana. Un tempo tutto era più chiaro, lineare, stabile. Ma questo è il

1902

L'anno di fondazione della Bocconi, primo ateneo italiano a offrire la laurea in Economia

passato».

Una cultura solida ma non rigida, dunque. E poi?

«Il secondo strumento sono le competenze verticali legate al mondo dei dati. Per la verità sono un po' allergico a chi continua a parlare di *Big data*. La mia posizione è: basta parlarne, facciamoli. E per produrli è necessario insegnare a lavorarci, con i dati. Il nostro obiettivo, quindi, è portare la Generazione Z (cioè chi è nato dopo il 1997, ndr) dietro il Pc, permettendo loro di sviluppare i saperi tecnici adeguati».

In Francia sta avendo molto successo un modello formativo destrutturato, quello dell'École 42 di Parigi. Che ne pensa?

«Il rischio è di accentuare solo uno dei due strumenti di cui sopra a scapito della complessità. Non amo gli eccessi, preferisco l'equilibrio fra pratico e teorico».



Il dirigente di domani? Dovrà avere al contempo doti imprenditoriali e manageriali, pensiamo ad esempio a Elon Musk

Manager o imprenditore? Cosa sogna di diventare chi si iscrive oggi in Bocconi?

«Molti sono affascinati dalla carriera in multinazionale. Però attenzione, la figura del dirigente è cambiata, messa in discussione dall'ondata imprenditoriale dell'ultimo ventennio. Penso a Elon Musk: è sia imprenditore che manager. Le due figure si avvicinano, perché il vero tratto distintivo è l'attenzione al cambiamento».

C'è ancora il mito dello startupper?

«I ragazzi hanno colto l'importanza di questa nuova via all'imprenditorialità. Meno, tuttavia, il costo. Ho visto centinaia di *business plan*, pochi però sono disposti a sudare sull'*execution*. Questo è il salto di qualità su cui dobbiamo lavorare, pensando anche a un nuovo modo di fare lezione in aula grazie al digitale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Meglio il metodo dell'apprendimento per i nuovi lavori»

di **Elena Papa**

«Per essere adeguatamente preparato a qualunque lavoro vorrà fare da grande, è indispensabile che uno studente trasformi il pericolo tecnologico in un'opportunità di crescita e di innovazione, sfruttando tutti gli strumenti possibili a sua disposizione» afferma Andrea Prencipe, appena nominato rettore dell'Università Luiss Guido Carli di Roma.

Come state rispondendo a questo cambiamento?

«Siamo in un momento di grande turbolenza per quanto riguarda la formazione universitaria, con 200 milioni di studenti nel mondo. E questo crea sfide in un settore che diventa sempre più competitivo. Abbiamo introdotto corsi di alfabetizzazione digitale e di *design thinking* per consentire



I prossimi professionisti? Saranno figure eclettiche, non legate a un'occupazione sola ma in grado di adattarsi al lavoro che cambia

ai ragazzi di costruirsi una *cassetta degli attrezzi* e di sviluppare nuove competenze per prepararsi ai lavori del futuro».

Questo è sufficiente per permettere ai giovani di avere una visione più ampia del mondo?

«La digitalizzazione è sicuramente una minaccia ma anche un'opportunità, per la creazione di nuove professioni. E l'Università oggi è un laboratorio del domani dove si anticipano le nuove traiettorie del lavoro perché i giovani faranno mestieri che ancora devono essere inventati. La nostra sfida è tracciare nuovi percorsi e guardare oltre il futuro prossimo. Il modello formativo della Luiss si fonda quindi su tre principi base: imprenditorialità, ognuno deve imparare a essere imprenditore di se stesso, qualunque sarà la sua professione; internazionalizzazione, essere preparati a diventare "cittadini del mondo" e sapersi

1974

La Guido Carli ha 44 anni ed è intitolata al governatore della Banca d'Italia dal 1960 al 1975

muovere in qualsiasi contesto multiculturale: non basta leggere un libro. Terzo: interdisciplinarietà per sviluppare abilità ampie ed eclettiche».

Le nuove professioni legate allo sviluppo dell'Industria 4.0 e delle innovazioni che stanno trasformando i settori economici dal punto di vista territoriale sono concentrate maggiormente al Nord, qual è la vostra proposta per essere sullo stesso livello qualitativo?

«Già 20 anni fa, eravamo sensibili al tema del digitale con corsi mirati. Oggi siamo competitivi con master in *Cyber security*, *Big data*, *Iot*. Siamo pronti a partire, già dal prossimo anno accademico, con un corso di Laurea triennale in *Management and Computer Science* che darà l'opportunità agli studenti di trascorrere un intero anno in atenei internaziona-



Nomina

Pugliese di Manfredonia, Andrea Prencipe, 50 anni, era già prorettore vicario La rettrice uscente, Paola Severino, è ora vicepresidente dell'ateneo

li».

Di fronte a studenti indecisi se intraprendere la carriera universitaria in Italia o all'estero come li incentivate a restare a studiare nel nostro Paese?

«I corsi di laurea eclettici e la possibilità di avere una formazione accademica il più possibile trasversale è l'incentivo che attrae i giovani che escono dal liceo, spesso senza un'idea chiara di quello che vorranno fare in futuro che non ha professioni stabili come una volta».

Quindi corsi ibridi per formare professionisti ibridi?

«Può sembrare una visione non positiva, in realtà è l'unico modo innovativo per aiutare i giovani a costruire una professionalità futura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA